

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Ansaldo Trasporti, prevedendo investimenti in terra portoghese, ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la società Tacla sa;

oggetto di tale accordo era la predisposizione, da parte di Tacla, di tutte le informazioni necessarie per la proficua partecipazione di Ansaldo alle prequalifiche per l'aggiudicazione di appalti pubblici indetti negli anni 1990-1994 per la ristrutturazione del settore trasporti di quel paese;

la Tacla provvedeva a reperire i capitoli di appalto e favoriva l'inserimento del prodotto dell'Ansaldo, promuovendolo nelle sedi opportune;

la Tacla, inoltre, predisponendo tutta la documentazione e le informazioni necessarie per la partecipazione dell'Ansaldo alle prequalifiche;

per il lavoro svolto dalla Tacla, l'Ansaldo pagava la somma di 150.000 dollari, ma rifiutava la partecipazione alle gare di appalto ed alle prequalifiche per ritardo nella presentazione delle relative domande ovvero per l'incompletezza della documentazione da allegarsi secondo le informazioni ricevute dalla Tacla;

tale condotta ha comportato grave danno all'economia ed alla occupazione italiana —;

se risultino spiegate le ragioni per le quali l'Ansaldo, pur investendo ingenti capitali, di fatto decideva di non partecipare sistematicamente alle gare di appalto ed alle prequalifiche;

quali iniziative si intendano adottare al fine di evitare alla società Tacla

ingenti perdite per inadempienze dell'Ansaldo. (4-20394)

ZACCHERA. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nelle zone dell'Ossola (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) sono state elevate numerose contravvenzioni a persone che, lungo le strade delle valli, vendevano funghi raccolti sulle montagne vicine;

correttissimo è stato l'intervento delle forze dell'ordine — e segnatamente dei carabinieri di Domodossola — perché le persone sanzionate non disponevano di licenza di commercio ed i funghi (pur di ottima qualità) non erano stati preventivamente controllati da un esperto micologo della locale Asl;

peraltro, è praticamente impossibile ottenere un parere sanitario perché l'Asl — dopo molti sforzi — è riuscita mettere a disposizione dell'intero territorio (circa 70 comuni) un solo esperto micologo, e solo per un totale di 3 ore settimanali nella sede di Domodossola, con un orario (dalle 14 alle 15) assolutamente inadatto per controllare prodotti freschi che, com'è noto, vengono raccolti nelle prime ore del mattino e d'altra parte troppo ridotto per poter verificare la raccolta quotidiana di centinaia di persone;

per quanto riguarda le autorizzazioni al commercio, si ritiene che i venditori occasionali — soprattutto persone anziane — poiché raccolgono su propri fondi in montagna potrebbero essere assimilati ai produttori agricoli minimi che, con giro d'affari inferiore ai 5 milioni annui, elevabili a 15 per i comuni di montagna, possono commercializzare i propri prodotti senza ulteriori licenze;

peraltro, ad oggi i comuni non sono in grado di dare indicazioni sul modo di comportarsi poiché non hanno avuto indicazioni, ed è assurdo pretendere che si richieda una licenza di ambulante a chi

opera per pochi giorni l'anno in una vendita che assume più le caratteristiche del folklore che non una rilevanza di carattere economico generale, mentre è economicamente abbastanza importante per chi la effettua direttamente —:

se non ritengano di dover operare di concerto al fine di risolvere questa situazione dando la massima garanzia agli acquirenti ma favorendo questi micro-venditori;

in particolare, per quanto attiene alla sanità se non si ritenga di invitare le regioni ad organizzare corsi ed esami di verifica sulle capacità riconoscitive dei cercatori: nel momento in cui una persona dimostri di conoscere bene i funghi, può essergli concesso una sorta di « patentino » a garanzia degli acquirenti, senza dover imporgli di portare il raccolto fino all'Asl per una impraticabile ricognizione visiva da parte del micologo;

per quanto riguarda invece l'aspetto normativo, se non ritengano di chiarire agli organi periferici che il caso in esame può essere ricondotto a quanto previsto dall'articolo 34, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (4-20395)

BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i quattro casinò di Saint Vincent, Sanremo, Campione e Venezia operano in funzione di autorizzazioni che risalgono al « Ventennio »;

i quattro citati casinò procedono di rinnovo in rinnovo e che in via del tutto teorica la licenza potrebbe essere revocata da un momento all'altro con gravissimi disagi per chi attualmente lavora in una delle quattro case da gioco;

una commissione ministeriale composta anche da prefetti con indubbia esperienza in materia dovrebbe aver terminato un'approfondita indagine in relazione all'attività dei quattro casinò —:

quali siano le conclusioni della citata commissione;

quali siano le proposte della citata commissione;

se non ritenga necessaria una nuova normativa seria che concretamente disciplini l'attività dei casinò e nel contempo garantisca i lavoratori che direttamente o indirettamente vivono grazie agli stessi.

(4-20396)

BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il gioco d'azzardo è vietato dal codice penale, tanto che quattro amici che giocassero a « scopa » al bar potrebbero — se colti in flagranza — incorrere in pesanti contravvenzioni. Contemporaneamente migliaia di bar si sono dotati di videogiochi, qualche volta truccati, con i quali si può liberamente giocare ed eventualmente vincere anche cifre importanti. Tali infernali macchinette sono per lo più utilizzate da giovani e giovanissimi e certamente lasciano molto a desiderare dal punto di vista educativo;

mentre i quattro amici della citata partita a « scopa » rischiano anche la denuncia, lo Stato — in virtù delle varie lotterie — risulta essere il primo biscazziere tanto che il fisco incassa parecchie migliaia di miliardi provenienti dalle scommesse legalizzate —:

quali iniziative intenda assumere per ovviare alla ridicola situazione sopra illustrata;

quali provvedimenti intenda assumere per disciplinare — limitando montepremi e distribuendo al meglio eventuali vincite — un settore che certamente dà lavoro a migliaia di persone ma che contemporaneamente ne rovina altrettante. (4-20397)

BUTTI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli insegnanti precari è sempre più critica;

come ormai accade da molti anni, all'inizio di ogni anno scolastico, gli stipendi di settembre come supplenti temporanei, con nomina del preside, e di ottobre come supplenti annuali, con nomina del provveditore, non sono stati ancora pagati. L'interrogante ha chiesto spiegazioni agli organi competenti, ma sia le scuole che il provveditorato che il Tesoro non hanno dato finora delle risposte plausibili e coerenti, anche perché non fanno altro che scaricarsi a vicenda la responsabilità della situazione;

è ormai da molti anni che si attende l'uscita dei nuovi concorsi a cattedra per la scuola secondaria superiore, ma finora non è successo alcunché. Qualche tempo fa si erano, a questo proposito, formati dei comitati di precari in molte città d'Italia che avevano chiesto e proposto la realizzazione di corsi abilitanti per avere riconosciuti i molti anni di servizio svolti, per avere la possibilità di passare di ruolo e per ricoprire le numerose cattedre vacanti ancora esistenti per diverse classi di concorso e in molte scuole soprattutto dell'Italia del nord. I corsi erano stati approvati da una delle due camere del Parlamento, ma da quando è arrivato l'onorevole Berlinguer alla guida del ministero della pubblica istruzione sembra quasi che questo decreto non sia mai esistito. A questo punto non si ritiene più giusto che vengano banditi dei nuovi concorsi a cattedra, innanzitutto perché i precari storici verrebbero messi allo stesso livello dei ragazzi appena laureati e inoltre perché le modalità e i programmi dei vecchi concorsi siano ormai assolutamente obsoleti e inutili soprattutto per quegli insegnanti che da anni svolgono onestamente il proprio lavoro e dimostrano giornalmente ai capi d'istituto, agli studenti ed ai genitori di essere in grado di spiegare, interrogare, coordinare consigli di classe, partecipare a

corsi di aggiornamento e commissioni, redigere verbali, piani di lavoro, relazioni allo stesso modo dei loro colleghi di ruolo —:

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere l'annoso e sempre più vergognoso problema degli insegnanti precari. (4-20398)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il trasferimento dello scalo milanese a Malpensa 2000 l'Alitalia ha dirottato su quest'ultimo tutti i collegamenti Calabria/Milano;

la decisione assunta dall'Alitalia pone l'utenza calabrese in condizioni di disparità perché costretta a sopportare i costi notevoli delle quote-taxi per raggiungere il centro della città di Milano;

peraltro il nuovo piano di trasporto aereo messo a punto dall'Alitalia penalizza ulteriormente l'aeroporto di Lamezia Terme con la cancellazione di numerosi voli ed un ulteriore inasprimento delle tariffe;

l'aeroporto di Lamezia nel 1998 non solo appare in testa alle classifiche del traffico passeggeri tra tutti gli aeroporti dell'Unione europea, ma continua ad essere in tale contesto uno tra i migliori aeroporti —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire la piena funzionalità dell'aeroporto di Lamezia ed il rispetto dovuto a tutta l'utenza calabrese. (4-20399)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la qualità dei servizi postali continua ad essere un miraggio, considerate le quotidiane denunce di piccoli e grandi disservizi;

l'attenzione dedicata al personale dipendente in tema di democratico e trasparente trattamento è soltanto un concetto simbolico;

costante è il disegno di mortificare la professionalità onesta ed incolpevole conseguita in anni di servizio per fare posto a scelte di parte, per insediare, in posti strategici, obbedienti sentinelle di comando, ma prive della necessaria conoscenza professionale;

non ultimo il motivo di ristagno della qualità dei servizi è la progressiva sostituzione, o subdola emarginazione, dei dirigenti capaci come *manager*, il cui compenso e non solo monetario è inversamente proporzionale alla conoscenza dei servizi;

la disciplina e le buone opportunità di meglio utilizzare il personale dipendente o difettano o non sono applicate;

valga come esempio il caso del dipendente postale Antenore Dall'Aglio, dall'area operativa, applicato al Cpo di Reggio Emilia, di prossima promozione all'area quadri di secondo livello, nonostante la bassa e non utile collocazione nella relativa graduatoria, e sebbene abbia tenuto, ad avviso dei colleghi, un comportamento discriminante e provocatorio verso di essi —:

se non ritenga di assumere accurate informazioni sul caso ed eventualmente sanzionare le irregolarità che dovessero emergere. (4-20400)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequenti sono gli episodi di violenza ai danni di persone e cose che si registrano nel bergamasco;

questi fatti sono ricollegabili anche, ma non solo, alla aumentata presenza di cittadini extracomunitari non in regola che si sono insediati nella provincia di Bergamo e di cui non pochi sono dediti ad attività criminose;

il permanere di questa situazione, comune purtroppo a molte altre città italiane, tende sempre più a degenerare e contribuisce a creare un crescente clima di paura in tutta la cittadinanza;

gli organi di polizia preposti alla salvaguardia della sicurezza pubblica sono incapaci, per mancanza di uomini e mezzi, di fronteggiare il progressivo aumento della criminalità —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché si possa ristabilire un clima di convivenza civile tutelando al meglio i nostri concittadini;

quali misure intendano urgentemente adottare per rafforzare l'intero organico delle forze dell'ordine in tutta la provincia di Bergamo e se non sia arrivato il momento di rivedere alcuni aspetti delle norme che disciplinano il permesso di accesso e di soggiorno nello Stato italiano dei cittadini stranieri molti dei quali sono dediti esclusivamente al crimine, danneggiando oltretutto anche l'onesto lavoro di tanti che si sono bene integrati nel tessuto sociale e produttivo del bergamasco.

(4-20401)

BUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa ha conferito l'incarico di alienare alcuni beni patrimoniali alla Consap, società che dalla vendita di parecchi immobili ed aree intende ricavare almeno mille miliardi;

il dottor Luigi Scimia, amministratore delegato della Consap, avrebbe dichiarato alla stampa « Noi diamo ai potenziali acquirenti quarantacinque giorni di tempo per andare a vedere l'immobile che interessa ». « Abbiamo già venduto un terreno del valore di poco più di quattro miliardi al comune di Bologna »;

i beni posti in vendita saranno alienati entro due anni —:

quali previsioni faccia circa beni ed aree militari dismesse esistenti sul territo-

rio della provincia di Como e se tali beni risultino destinati, prima o poi alla vendita;

in caso di risposta negativa quale sia la spiegazione;

se esista nella politica di alienazione intrapresa la possibilità di agevolare economicamente enti locali interessati all'acquisto. (4-20402)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali ragioni impediscano la liquidazione dell'indennità di buonuscita del signor Raffaele Giordano, nato a Maglie il 22 maggio 1937, stante il grave stato di salute dello stesso risultante dalla apposita documentazione allegata all'istanza presentata all'Inpdap ai sensi del comma 237 della legge n. 662 del 1997. (4-20403)

FINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'apertura dell'aeroporto di Malpensa 2000 l'Alitalia ha dirottato su quest'ultimo tutti i collegamenti Calabria/Milano;

per l'aeroporto di Lamezia Terme è prevista, da parte della compagnia di bandiera, la cancellazione di uno dei tre voli diretti per Milano, di uno dei cinque voli diretti per Roma, dell'unico volo diretto per Bologna, nonché della riduzione ai soli giorni di giovedì, sabato e domenica del volo diretto per Torino;

non si prevede per tale aeroporto nessun nuovo collegamento aggiuntivo punto-punto con altra destinazione, pur essendo richiesti dall'utenza collegamenti diretti con Firenze, Venezia, Genova e Palermo —:

se non ritenga fortemente penalizzata da simili provvedimenti l'utenza calabrese, che viene in tal modo messa in condizioni di disparità sociale ed economica con il resto del Paese;

se in tal modo non venga bloccato il lento processo di sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria in particolare, arrestando lo sviluppo dei rapporti economici e sociali con il resto del Paese, sviluppo che alle soglie dell'anno duemila avviene necessariamente anche con i collegamenti aerei;

più in particolare l'aeroporto di Lamezia, porta della Calabria e del Mediterraneo, invece di veder potenziato l'operativo da parte del vettore di bandiera lo vede addirittura dimezzato e, per quanto riguarda la relazione con Milano, vanificato in quanto, sia l'utenza d'affari a causa dei tempi di collegamento con il centro città, sia quella sociale a causa dei costi elevati per il predetto collegamento, unito all'elevato costo del biglietto aereo, non riterranno più conveniente l'utilizzo del trasporto aereo stesso;

quali azioni si intendano portare avanti per evitare di arrecare un tale danno alla crescita civile ed allo sviluppo economico della regione Calabria. (4-20404)

ROTUNDO e STANISCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 comma 6, lettera a), n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, e piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi me-

diante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti) ai sensi della legge n. 650 del 1960, nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso l'ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 127 stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione o la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103 inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11 comma 3 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 321, convertito, con modificazione, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422 ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1 comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione, razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal Ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2 comma 6

della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio; Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo, Ventolone; Emilia Romagna: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta Terme Poggio, San Paolo; Marche: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo; Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montagnolonga, Scrisi, Valverde; Sardegna: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: Piemonte: Andorro Micca, Cesena Torinese Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; Lombardia: Airuno, V. Gregghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; Veneto: Cima Fratte, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; Marche: Frontignano, Montefalcone; Sicilia: Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante, le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata alle Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che, a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente, dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-20405)

ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se non ritenga di dover ampliare del 10 per cento, così come previsto dal bando, il numero dei vincitori del concorso straordinario a sottotenenti dell'arma dei carabinieri, bandito nell'agosto 1997, originariamente previsti in 96 portandoli a 105. (4-20406)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

negli Usa ha avuto grande successo un libro intitolato: *The Vitamin Pushers* (Gli spacciatori di vitamine), che illustra le molteplici azioni indesiderate provocate dal consumo sconsiderato di composti commerciali a base di vitamine di vario genere e di sali minerali;

l'uso continuativo di « integratori alimentari » potrebbe portare ad un aumento di malattie multifattoriali, cioè provocate dal concorso di più cause;

da recenti pubblicazioni di lavori di ricerca che hanno coinvolto decine di migliaia di persone (*ATBC cancer prevention study 1994* — *CARET study 1996*) è emerso

che l'abuso di vitamine può provocare: alterazioni neurologiche fino al coma, scompenso cardiaco, emolisi, malformazioni fetali, manifestazioni cutanee, danni epatici, calcolosi renale, interferenza con il sistema immunitario, emorragie cerebrali, interferenza con farmaci ed esami di laboratorio, ridotto assorbimento di altri nutrienti essenziali, diabete, cardiopatia ischemica, neoplasie;

attualmente l'impiego delle supplementazioni vitaminiche è divenuta moda diffusa anche in Italia, ed il loro uso è continuativo e sovente associato ad alimenti fortificanti quali: latte, prodotti da forno, oli di semi, caramelle, gomma da masticare, eccetera;

nel nostro Paese il mercato di tali prodotti è in continua espansione e senza regole, basato su un'intensa azione pubblicitaria fuorviante, condannata dall'*Anti-trust* ed già oggetto di un'atto ispettivo dell'odierno interrogante;

nel solo 1997 sono state vendute in Italia 43.450.000 confezioni di integratori vitaminici, senza contare i campioni gratuiti usati per promuoverne la vendita;

il volume d'affari di tali prodotti ha raggiunto la ragguardevole cifra di alcune centinaia di miliardi di lire;

risulta in modo inconfutabile la sostanziale differenza fra le vitamine di origine naturale che non producono effetti secondari e quelle sintetiche che producono effetti secondari;

il mercato è quasi totalmente coperto da vitamine sintetiche;

a rendere ancora più preoccupante il fenomeno concorre l'abuso di prodotti impropriamente detti « antiossidanti », molecole in realtà dotate di comportamenti differenziati, a seconda delle circostanze e capaci, ad esempio, di agire da pro-ossidanti come ampiamente dimostrato;

gli interessi economici legati al mercato in espansione degli integratori vitaminici coinvolge un numero crescente di categorie professionali e determina una

pressione pubblicitaria dalla quale il semplice cittadino non è in condizione di difendersi in assenza quasi totale di una presenza moderatrice del ministero della sanità, che anche in questo caso dimostra gravissime carenze ed incapacità a far fronte alle esigenze di una società moderna;

i grandi mezzi economici messi in gioco influenzano tanto la ricerca quanto il modo di divulgare i suoi risultati;

la situazione sanitaria relativa all'abuso di composti polivitaminici, in continuo aggravamento anche perché la disinformazione che coinvolge la popolazione aumenta proporzionalmente alla quantità di informazioni non corrette che pervengono attraverso i *media*, richiede l'applicazione integrale dei principi contenuti negli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale;

questi due articoli sono stati espressamente concepiti per tutelare la salute dei cittadini nei confronti degli abusi e delle scorrettezze informative messi in atto dalle aziende produttrici;

pertanto sarebbe necessario imporre la vendita degli integratori vitaminici solo a presentazione di ricetta medica, come avveniva in Italia negli anni passati;

in conseguenza di questa decisione, la presentazione ai medici degli integratori vitaminico-salini spetterebbe agli informatori scientifici-farmacologi, favorendo con ciò l'occupazione intellettuale nonché un controllo più diretto del consumo attraverso la prevista applicazione degli articoli sopra citati della legge n. 833 del 1978 e delle norme susseguenti (decreto ministeriale sanitario 23 giugno 1981, decreto legislativo n. 541 del 1992), che prevedono corsi di formazione extraaziendali degli informatori scientifici farmacologi e responsabilizzano le aziende sulla loro formazione —;

quali iniziative intenda adottare a fronte di questa situazione che sta andando rapidamente fuori controllo.

(4-20407)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo le statistiche più recenti il trenta per cento delle donne italiane fa ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza come contraccettivo;

il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza è purtroppo molto diffuso anche tra molti studenti italiani;

si pone sempre una grande enfasi sulla necessità di evitare la scelta comunque drammatica dell'aborto attraverso un'educazione appropriata alla sessualità responsabile —:

se non ritenga di promuovere a tale riguardo una campagna educativa nelle scuole medie superiori italiane, favorendo in questo contesto, la diffusione del volume « Ma questo è un figlio », edito da Gribaudo, curato dal responsabile nazionale del Movimento Sos Vita del Movimento per la vita che, raccogliendo le testimonianze autentiche di donne che hanno fatto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e che oggi sono ritornate indietro con la propria coscienza rispetto a quella drammatica scelta, rappresenta un documento di straordinario valore educativo e formativo. (4-20408)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste spa stanno vivendo un momento di gravissima crisi, che ha portato la società ad una difficilissima situazione finanziaria e di liquidità, che rischia di compromettere il pagamento degli stipendi ai dipendenti;

tale crisi è stata recentemente ammessa anche dall'amministratore delegato delle Poste;

esistono valide professionalità all'interno della società —:

se sia vero che è stato assunto dall'esterno come responsabile della comunicazione Gianfranco De Marchi e quale sia la retribuzione;

se precedentemente era stato conferito all'ex giornalista de *l'Unità* Antonio Mereu un incarico di consulenza per la comunicazione delle Poste e per l'immagine personale dell'amministratore delegato;

se ritenga tali spese compatibili con la grave situazione finanziaria;

se non si ritenga che siffatti incarichi possano ritenersi finalizzati soprattutto alla cura dell'immagine personale dell'amministratore delegato più che a quella dell'azienda e ciò, ovviamente, a spese del contribuente;

se quindi non si ritenga più coerente ai criteri di una corretta gestione l'utilizzo della struttura di comunicazione interna già esistente e quali conseguenti iniziative si intendano adottare. (4-20409)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Giuseppe Padovano è stato condannato in via definitiva alla reclusione fino al 2016 ed è detenuto da circa quattro anni nella II casa circondariale di Ariano Irpino dove è stato trasferito, a seguito di una sua richiesta per motivi di lavoro, dal carcere di Benevento;

nel corso della sua detenzione nel carcere di Ariano Irpino il Padovano non ha potuto svolgere alcuna attività lavorativa ed ha avanzato per due volte istanza di trasferimento ad altro istituto penitenziario;

l'articolo 20 della legge 26 luglio 1975, n. 354, stabilisce che negli istituti penitenziari deve essere favorita in ogni modo la destinazione al lavoro dei detenuti;

i principi costituzionali e normativi vigenti escludono perentoriamente la natura afflittiva della pena, che deve comunque perseguire il trattamento rieducativo

dei detenuti e deve essere attuata secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti;

i trasferimenti in altri istituti carcerari sono disposti, ai sensi dell'articolo 42, primo comma, della legge n. 354 del 1975, anche per motivi di lavoro —:

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa di sua competenza per garantire al padovano il trasferimento in un carcere dove possa essere destinato allo svolgimento di un'attività lavorativa.

se non ritenga indispensabile adottare ogni iniziativa necessaria per migliorare le condizioni dei detenuti negli istituti di pena, al fine di garantire loro l'esercizio dei diritti riconosciuti dalle leggi vigenti ed il rispetto dei diritti inviolabili dell'individuo, considerando la necessità di realizzare gli obiettivi di rieducazione e reinserimento che sono principi inderogabili di uno Stato di diritto. (4-20410)

MOLINARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 28 del 1951 è stato dichiarato illegittimo dalla sentenza n. 240 del 1974 della Corte costituzionale;

tale articolo riservava ai soli diplomati presso l'Accademia nazionale di danza l'insegnamento coreutico in contrasto con il primo comma dell'articolo 33 della nostra Costituzione;

la sentenza della Corte non è stata seguita da alcun intervento legislativo in materia;

l'abolizione della obbligatorietà accademica per insegnare danza ha dato il via libera ad una *deregulation* con un impressionante *boom* di scuole private di danza;

attualmente chiunque può aprire una scuola di danza con il benessere dei vigili del fuoco e della Azienda sanitaria locale;

una condizione del genere risulta lontana da una corretta divulgazione di questa disciplina in quanto induce ad affidare l'insegnamento anche ad avventurieri privi della adeguata preparazione;

ciò va a discapito degli allievi impegnati nell'apprendere e delle famiglie che sostengono economicamente l'insegnamento, ma anche di quei tanti insegnanti che svolgono il proprio lavoro con coscienza e con giusti titoli;

gli insegnanti di danza diplomati presso l'Accademia nazionale di danza chiedono riconoscimento professionale per tutelare l'utenza formata da bambini e ragazzi che crescono in una età così delicata fisicamente e mentalmente come l'adolescenza —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di colmare questo vuoto legislativo che ormai dura da più di vent'anni in questa disciplina al fine di tutelare l'insegnamento della danza complessivamente sia nelle persone degli insegnanti sia nelle persone degli utenti e delle famiglie. (4-20411)

MOLINARI. — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera 18 dicembre 1996, 17 marzo 1998 e 6 maggio 1998 il Cipe ha finanziato il progetto relativo all'istituzione a Potenza di un Museo archeologico nazionale realizzato da tecnici della Soprintendenza archeologica della Basilicata;

tale museo sarà collocato nella prestigiosa sede monumentale di palazzo Lofredo ubicata nel centro storico della città;

questo progetto intende presentare su una superficie espositiva di 2000 metri quadrati le principali realtà archeologiche della regione costituendo il principale polo di riferimento per l'articolato sistema di musei e parchi archeologici nazionali presenti in Basilicata;

si tratta di un'importante opera che permetterebbe di restituire alla città capoluogo di regione il suo ruolo *leader* anche nel settore della cultura, oltre a favorire la necessaria rivalutazione del centro storico;

l'amministrazione comunale è fortemente interessata a questa iniziativa avendo già provveduto alla concessione in comodato gratuito dello stesso palazzo Loffredo, di proprietà comunale alla Soprintendenza archeologica per sessanta anni rinnovabili;

il progetto esecutivo dell'opera, per il quale esiste già la disponibilità finanziaria per un importo di otto miliardi e cinquecento milioni, non è stato ancora approvato dal ministero dei beni culturali ed ambientali pur essendo stato trasmesso dalla soprintendenza archeologica della Basilicata in data 30 giugno 1998;

ulteriori ritardi nella sua approvazione potrebbero compromettere l'immagine estremamente positiva che il ministero dei beni culturali è riuscito a consolidare nell'opinione pubblica della Basilicata grazie all'attività delle soprintendenze —:

quali motivi ostino all'approvazione del progetto e quali azioni intenda assumere perché si giunga ad una rapida approvazione dello stesso considerati i notevoli benefici che dalla sua realizzazione deriveranno alla comunità locale.

(4-20412)

NAPPI e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto rettorale n. 3295 del 1998, a seguito dell'annullamento dei risultati del precedente test di ammissione al corso di laurea in Psicologia della facoltà di Lettere e filosofia della Seconda università degli studi di Napoli, è stato disposto il sistema di sorteggio per l'individuazione dei concorrenti aventi diritto all'iscrizione a tale corso di laurea;

la predetta determinazione è illegittima e gravemente lesiva del diritto allo studio. Va, infatti, osservato che l'individuazione degli idonei vincitori del concorso per l'iscrizione al corso di laurea deve essere operata, in ossequio ai principi generali in materia di procedure concorsuali ed ai criteri fissati dal Ministro dell'università con decreto del 21 luglio 1997, n. 245, tramite prova selettiva;

il sistema del sorteggio non solo non è previsto da alcuna disposizione, ma si pone in palese violazione dei principi di buona e corretta attività amministrativa;

in data 22 ottobre 1998 il rettore veniva invitato presso la Procura della Repubblica di Caserta, da Fernando Diana in qualità di Coordinatore provinciale dell'Unione degli universitari - Caserta, a non svolgere il predetto sorteggio;

in data 24 ottobre 1998 il suddetto sorteggio è stato sospeso a causa della non conformità di alcune buste, fra quelle da estrarre;

in data 26 ottobre 1998 il Rettore professor Domenico Mancino, nonostante le dimostrazioni di protesta degli studenti e dei genitori, ha disposto l'effettuazione di un nuovo sorteggio da tenersi in data 28 ottobre 1998;

in data 28 ottobre 1998 anche il nuovo sorteggio è stato sospeso e rinviato a data da destinarsi dal Presidente della Commissione, in seguito alle forti rimostranze dei suddetti studenti e genitori, che reclamavano il diritto di tutti ad accedere liberamente al corso di laurea in virtù del diritto allo studio Costituzionalmente garantito —:

se siano al corrente di tali accadimenti e se essi non ritengano di dover intervenire, data l'eccezionalità degli eventi in tempi brevi, per ricondurre alla legittimità il comportamento della Seconda università degli studi di Napoli. (4-20413)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente in località Pian Savelli in Pavona di Albano Laziale (RM) durante un sondaggio preventivo è stato rinvenuto un importante sito archeologico;

il suddetto sito è individuabile con le seguenti coordinate: tavola 136 D5 dello stradario Aci AZ98;

da un primo esame del sito sembra rilevarsi la presenza di: *a)* una strada di epoca romana, larga è approssimativamente poco più di 2 metri, in eccellente stato di conservazione. Il basolato è in pietra calcarea ai lati *crepidines* e sassati per le acque meteoriche; mancano i solchi dovuti ai passaggi di carri; *b)* emergenze murarie in *opus caementicium* e resti di altre mura costruite con materiale di reimpiego di epoca romana; *c)* tracce di canalizzazione di epoca romana costituita da tubi di terracotta; *d)* ai lati della via numerose sepolture a inumazione con scheletri ancora visibili e parzialmente interrati;

la strada è lunga, per la parte rinvenuta, qualche centinaio di metri ed è orientata E-W in direzione di Monte Cavo. Presumibilmente fa parte di un complesso archeologico molto più grande;

su tale territorio, ad uso industriale, è prevista la costruzione di capannoni e opere di pertinenza per carico e scarico merci;

una volta terminati i sondaggi sembra che sia previsto il reinterramento di tutto quanto ritrovato con successiva edificazione dell'area —:

se non ritenga di intervenire affinché vengano disposti ulteriori e più accurati sondaggi anche su un'area più vasta;

quali interventi intenda adottare per garantire l'integrità del sito la tutela, il recupero e la fruibilità dei luoghi e dei reperti di cui in premessa. (4-20414)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* Per sapere:

l'entità della liquidazione che la Telecom accorderà al presidente dimissionario Rossignolo ed alla sua «truppa» di *managers*, se sia vero che la spesa per Telecom si aggiri su circa 20 miliardi per l'ex Presidente e su circa 2 o 3 miliardi per ciascun componente lo *staff* presidenziale;

se non ritenga che tutto ciò costituisca un vero insulto ed una forte provocazione verso gli utenti del telefono costretti a pagare bollette da capogiro per mantenere poi queste che l'interrogante ritiene vergogne dei peggiori regimi;

se e come l'interrogato intenda adoperarsi, essendosi una consistente partecipazione pubblica nella Telecom, affinché non si avveri questo ignobile salasso di pubblico denaro. (4-20415)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il farmacista non può svolgere una funzione di controllo sulla prescrizione effettuata dal medico, ne può permettersi di sostituire la medicina; in quanto viene stravolto anche il rapporto tra medico e farmacista, tutto ciò appare assurdo e ridicolo; se il paziente sta male dopo avere preso la medicina diversa da quella prescritta, occorre individuare di chi sarà la responsabilità civile e penale —:

su quali basi si sia potuta sottoscrivere una convenzione tra le farmacie e il servizio sanitario nazionale in base al quale il farmacista sprovvisto del medicinale prescritto dal medico può sostituirlo con altro medicinale di uguale composizione e forma farmaceutica e che abbia prezzo uguale o inferiore;

se si renda conto che si è superata la soglia del ridicolo e della decenza;

come possa un farmacista sostituire la medicina prescritta dal medico con altra;

se non ritenga con la massima urgenza di revocare un provvedimento grottesco, che può solo creare effetti negativi molto gravi e causare danni di elevata entità, oltre a generare più caos di quello già esistente. (4-20416)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 7 dell'articolo 14 del decreto legislativo 19 novembre 1997 n. 422, modificando il decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada) autorizza la pubblicità per conto terzi anche sui veicoli adibiti al trasporto pubblico non di linea, come i taxi;

in numerose località italiane vengono elevate contravvenzioni dalla vigilanza urbana ai titolari e ai conducenti dei taxi che rechino scritte o pannelli pubblicitari sulle fiancate laterali esterne della vettura;

ciò risulta in contrasto con quanto avviene in altri comuni, nei quali invece tale forma pubblicitaria è consentita —:

se non ritenga di esaminare una circolare interpretativa che chiarisca la materia, così da evitare controversie interpretative, e quindi difformità di trattamento, e da consentire ai conducenti dei taxi senza ulteriori contestazioni la possibilità di esporre questo tipo di messaggio pubblicitario, come parrebbe essere stato nelle intenzioni del legislatore. (4-20417)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

altri due morti ammazzati in due giorni smentiscono clamorosamente gli atteggiamenti tranquillizzanti del prefetto e del questore di Bari;

alla recrudescenza di episodi delittuosi fa da contraltare la cronica carenza di personale e mezzi delle forze di polizia

da anni denunciata dall'interrogante e solo oggi condivisa da stampa e sindacati della stessa polizia;

i quartieri periferici della città di Bari sono da anni abbandonati dalle istituzioni, senza servizi primari, trasformando gli onesti cittadini residenti in detenuti agli arresti domiciliari soprattutto dopo il tramonto;

non è la prima volta che l'interrogante sollecita il coinvolgimento anche dei parlamentari della città nella scelta di provvedimenti finalizzati, senza drammi ma con serietà, a fronteggiare l'urgenza contingente e ad assicurare ai quartieri i normali servizi di prevenzione contro la criminalità —:

quali iniziative intenda predisporre affinché siano intrapresi per la città di Bari urgenti provvedimenti intesi ad aumentare l'organico delle forze dell'ordine, la potenzialità di mezzi tecnici, indispensabili per ristabilire in città quel clima di fiducia nelle Istituzioni soprattutto nei quartieri periferici, sempre meno sentito. (4-20418)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge prevede l'assistenza legale d'ufficio ai cittadini non abbienti in sede penale ed il gratuito patrocinio in sede civile, previo accertamento delle condizioni economiche del richiedente e della fondatezza delle sue istanze;

in caso di difesa d'ufficio penale, è previsto un sia pur limitato compenso agli avvocati che svolgono queste mansioni professionali, anche se spesso tale compenso è versato con molto ritardo;

viceversa, nulla è previsto in caso di gratuito patrocinio in sede civile,

conseguentemente si verifica una disparità tra assistenza professionale civile e penale che va ingiustamente a pesare su quegli avvocati — magari solo civilisti — che pur svolgono un'importante funzione so-

ziale e sono tenuti (basti pensare anche alla lunghezza dei procedimenti civili) ad impegnarsi a titolo assolutamente gratuito magari per molti anni —:

se il Governo non intenda provvedere a sanare questa palese ingiustizia riconoscendo in termini adeguati un'indennità anche per il gratuito patrocinio in sede civile. (4-20419)

NAPOLI e LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un grave atto intimidatorio è stato posto in essere dalla malavita organizzata nei confronti di un docente di educazione tecnica della scuola media statale « Pascoli II » di Secondigliano (Napoli);

la conoscenza dell'episodio è dovuta solo al ricovero in ospedale del citato professore, resosi necessario dal trauma riportato;

l'episodio di per sé grave, lo appare maggiormente se si pensa che lo stesso insegnante avrebbe addirittura dimenticato chi fosse lo studente che ha sentenziato la spedizione punitiva e che nella scuola tutta, drammaticamente scossa dall'episodio, vige un completo clima di omertà;

gli interroganti, nel denunciare questo clima omertoso inaccettabile per chi ha come primo compito quello di « educare », non possono non segnalare l'ingresso indisturbato di un paio di sgherri nella struttura scolastica;

quale sia la vigilanza posta in essere, per l'ingresso degli estranei nella scuola, dal dirigente responsabile di quella istituzione;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per affrontare lo stato di emergenza venutosi a creare persino nelle istituzioni scolastiche della città di Napoli e di quelle periferiche. (4-20420)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre 1997, n. 234, sono stati individuati i beni immobili nella disponibilità del ministero della difesa da inserire nel programma di dismissioni previsto dall'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n.662;

in Liguria, tra le aree ritenute dismisibili, risultano terreni annessi alle *ex* fortificazioni dell'isola Palmaria — facente parte del comune di Portovenere — per un totale di circa 3,5 ettari;

l'isola Palmaria fa parte di un'area definita dall'Unesco « patrimonio dell'umanità » per l'eccezionale valore ambientalistico e naturalistico rivestito ma, nonostante ciò, il comune di Portovenere si è opposto al suo inserimento nel parco nazionale delle Cinque Terre con il conseguente venir meno dei vincoli da esso previsti, soprattutto al fine di evitare operazioni di speculazione immobiliare;

il comune di Portovenere ha sospeso la variante al piano regolatore studiato dalla vecchia giunta e del futuro piano regolatore ben poco è dato sapere;

l'isola Palmaria è riserva naturale regionale, ma pur avendo l'ente parco diritto alla prelazione in caso di vendita di aree o cessione di diritti, è da escludere che questo possa avvenire per la già dichiarata mancanza di fondi disponibili da parte delle istituzioni regionali, provinciali e comunali;

risulta pertanto evidente che quando la società Consap, incaricata di stimare e porre in vendita le aree ritenute dismisibili, procederà a vendere i terreni dell'isola Palmaria, essi saranno quasi certamente acquistati da società o gruppi privati e non da soggetti istituzionali —:

quali iniziative si intendano porre in essere affinché venga preservato e mantenuto il patrimonio ambientalistico e natu-

realistico dell'isola Palmaria, evitando che ne venga fatto scempio in nome di speculazioni di carattere immobiliare e nell'interesse di pochi privati, mantenendo le caratteristiche uniche del territorio e dando garanzia che venga preservato nei suoi aspetti originari a godimento della collettività. (4-20421)

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale del ministero interrogato ha predisposto un piano autofinanziato che prevede l'assunzione a tempo parziale (dodici ore settimanali) di mille addetti ai servizi di vigilanza per l'anno 1999;

al fine di dare pratica attuazione a detto piano sono stati individuati, a cura della direzione generale medesima, i musei nazionali cui assegnare le unità di personale assunte;

la Soprintendenza ai beni culturali della Basilicata non è stata in grado di fornire all'odierno interrogante alcuna informazione, non essendo stata coinvolta nel progetto né per quanto riguarda la raccolta e l'invio di dati sui musei lucani né per esprimere un proprio motivato parere che, dalla situazione complessiva delle strutture e del personale, facesse scaturire una indicazione su quali musei individuare per l'inserimento nel progetto;

a seguito di contatti personali con il ministero l'interrogante ha appreso che, per la Basilicata, è stato individuato il museo di Melfi (PZ), dotato di 17 addetti alla vigilanza per una superficie espositiva di 412 metri quadrati, preferendo ai musei Metaponto (28 addetti per 800 metri quadrati, Policoro (28 addetti per 655 metri quadrati) e Matera (17 addetti per 1565 metri quadrati) —:

se il progetto sia stato redatto senza consultare alcuna soprintendenza regionale;

quali siano i criteri in base ai quali sono stati scelti i musei;

come mai non si sia tenuto conto che la struttura di Metaponto rischia la chiusura al pubblico per almeno due giorni a settimana a causa della prolungata assenza per malattia di due addetti e del trasferimento ad altra sede di ulteriori sei addetti e che secondo la struttura di Policoro, la cui importanza è comprovata dall'aver fornito i reperti per la mostra « I greci in occidente » realizzata a Venezia in palazzo Grassi, non è in grado di assicurare la sorveglianza della vasta area archeologica attigua al museo. (4-20422)

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 75, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996, il decreto ministeriale n. 350 del 5 giugno 1997 ed il Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola siglato in data 2 giugno 1997 istituivano e disciplinavano l'organizzazione dei corsi intensivi di sostegno per il personale di ruolo sovranumerario;

l'articolo 3 del citato contratto collettivo riconosce solo una formazione di base intesa a favorire in via generale l'integrazione degli alunni portatori di *handicap* da parte di tale personale, e la frequenza di detti corsi non consente l'ammissibilità all'insegnamento agli alunni affetti da *handicap* sensoriale;

il provveditore agli studi di Matera risulta avere proceduto alla nomina su posti di sostegno ad alunni affetti da *handicap* sensoriale per il corrente anno scolastico di personale docente che ha frequentato i soli corsi di cui alla succitata normativa;

risultano comunque essere numerosi gli alunni, pur affetti da riconosciuto *handicap* sensoriale, per i quali non è stata ancora disposta dal provveditore agli studi

di Matera l'organizzazione del servizio didattico, già assicurata negli anni precedenti;

nelle graduatorie provinciali delle scuole medie inferiori e di tutte le aree delle scuole superiori risulta esservi disponibilità di personale specializzato a mezzo dei corsi biennali polivalenti *post-laurea* ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 e successivi;

detto personale, pur dotato dei titoli idonei e dell'esperienza pluriennale nel delicato settore, trovasi in atto disoccupato —:

quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo. (4-20423)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è attualmente il principale azionista della società Telecom Italia e il ministero delle comunicazioni è l'autorità concedente l'esercizio delle telecomunicazioni;

di conseguenza ben quattro rappresentanti dei due ministeri fanno parte del consiglio di amministrazione della società;

pertanto i due ministeri devono svolgere un'intensa attività di sorveglianza della gestione dell'attuale *management* della società anche per tutelare le migliaia di piccoli azionisti;

l'attuale responsabile delle relazioni esterne della società Mario Pellegatta, avendo interrotto il proprio rapporto di lavoro con la Fondiaria società, è stato assunto dal presidente della Telecom Italia (con il quale già in precedenza erano intercorsi rapporti) con un contratto quinquennale di oltre settecento milioni annui, a cui si assommano alcuni *benefit* aziendali, come rilevanti spese di alloggio;

risulta che in caso di cessazione anticipata del suo rapporto di lavoro con la Telecom Italia, dovrebbe essere corrisposta al Pellegatta un'indennità pari alla differenza tra il periodo di servizio effettuato e i cinque anni del suo contratto;

nel caso il presidente della società rassegni le dimissioni e di conseguenza anche il responsabile delle relazioni esterne dovesse lasciare la società, tale importo ammonterebbe a circa tre miliardi;

il dottor Pellegatta, oltre ad essere un dirigente della Telecom Italia, svolge attività di consulenza in proprio o tramite una società di Milano denominata *Ad hoc advisors* srl, di cui è amministratore unico il dottor Giorgio Zambletti;

tale attività di consulenza, che sarebbe svolta per alcuni clienti come per esempio Stefanel e Zanussi, potrebbe portare il dottor Pellegatta a svolgere una limitata attività lavorativa per la società di cui risulta essere dipendente;

l'attività di dirigente di una società è inoltre, secondo l'interrogante, assolutamente incompatibile con quella di consulente;

la retribuzione del dottor Pellegatta pare all'interrogante assolutamente al di fuori di ogni regola di mercato;

per altro, da quando la responsabilità della comunicazione è stata assunta dal dottor Pellegatta, l'immagine e la comunicazione di Telecom Italia ha subito, ad avviso dell'interrogante, un gravissimo, forse irreversibile, deterioramento, determinando quindi anche dei danni economici alla società —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali valutazioni esprimano, considerando la rilevanza di quanto evidenziato per una corretta gestione economica ed aziendale della società, presupposto perché sia fornito agli utenti un servizio di qualità;

in particolare, se risultino i criteri di mercato e di valutazione che hanno deter-

minato tali livelli retributivi, anche in considerazione del fatto che il dottor Pellegratta in precedenza non svolgeva attività di dirigente in alcuna azienda;

quali iniziative intendano prendere i Ministri interrogati, tramite i quattro consiglieri di amministrazione, laddove in quanto esposto ravvisino una lesione degli interessi della società e degli azionisti, e se intendano promuovere eventualmente ad una azione di responsabilità per danno erariale. (4-20424)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non ritenga necessario aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità del disastro organizzativo per l'apertura dell'aeroporto di Malpensa nonostante le legittime critiche della Commissione europea;

se risponda al vero che gli uffici della Civilavia avevano denunciato con atto formale l'impossibilità di aprire lo scalo in data 25 ottobre 1998;

quali iniziative intenda assumere perché siano rimossi i responsabili, perseguiti i comportamenti colposi e dolosi e il risarcimento danni provocati. (4-20425)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dell'interno e per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 maggio 1998 veniva promulgata la legge regionale n. 5 della regione Trentino-Alto Adige avente per oggetto modifiche alla previgente legge elettorale per l'elezione del Consiglio regionale;

la stessa introduceva due differenti soglie minime per la ripartizione dei seggi rispettivamente il 5 per cento in provincia di Trento e il « quoziente naturale » (2,8 per cento) nella provincia di Bolzano;

la legge veniva opportunamente rivista dal Governo e successivamente pub-

blicata sul *Bollettino Ufficiale* della regione Trentino-Alto Adige n. 22 datata 26 maggio 1998;

nel mese di giugno il consigliere regionale Carlo Willeit proponeva, innanzi alla Corte costituzionale, ricorso eccependo che l'introduzione di tali soglie appariva lesiva dei diritti costituzionalmente tutelati della minoranza ladina della regione;

nel periodo 16-18 giugno 1998 il predetto ricorso veniva notificato ai presidenti della giunta e del consiglio della regione Trentino-Alto Adige, ai presidenti delle giunte provinciali di Trento e di Bolzano, nonché al Presidente del Consiglio dei ministri;

in data 25 giugno 1998 il predetto ricorso veniva depositato;

innanzi alla Corte si è costituita la sola regione Trentino-Alto Adige per chiedere il rigetto del ricorso;

con decreto del Presidente della giunta regionale n. 282/a del 12 agosto 1998 venivano convocati i comizi per l'elezione del Consiglio regionale;

in data 11 ottobre 1998, in ottemperanza a quanto disposto dalle norme vigenti, i partiti o i raggruppamenti politici organizzati provvedevano a depositare i contrassegni di lista, che per le province di Trento e Bolzano erano condizionate dalle forme di aggregazione necessarie e necessitate per il superamento delle soglie così come fissate dalla legge regionale 5/98;

la Corte costituzionale, con sentenza del 14 ottobre 1998 n. 356, depositata in segreteria il 21 ottobre, accoglieva la domanda statuendo che l'articolo 25 dello Statuto regionale « ... non è destinato a sollecitare, né tantomeno assicurare la rappresentanza per gruppi linguistici; ma simmetricamente non tollera la introduzione di elementi che rendano più difficile la rappresentanza dei gruppi linguistici considerati dallo stesso Statuto che intendevano proporsi nella competizione elettorale in quanto tali. »;

contestualmente, la Corte dichiarava l'illegittimità costituzionale della predetta legge regionale n. 5/98;

successivamente a tale decisione e in pendenza dei prefissati limiti di legge, alcuni cittadini proponevano due distinti ricorsi amministrativi innanzi al tribunale regionale di giustizia amministrativa del Trentino-Alto Adige (Trga-Taa), volti al ristabilimento delle pari condizioni di concorrenza alla competizione elettorale, proponendo, all'organo di giustizia amministrativa l'immediata sospensione degli effetti del decreto di convocazione dei comizi elettorali e la possibilità, in termini, di poter concorrere alla competizione elettorale nelle forme previste dalla normativa ora vigente;

tra le molteplici dichiarazioni rilasciate sulla vicenda e stante l'incontrovertibilità della decisione della Corte, con nota della SVP rilasciata all'Ansa il 28 ottobre 1998, si informa che il Vice Presidente del Consiglio, onorevole Sergio Mattarella, avrebbe rassicurato il segretario politico della SVP onorevole Siegfried Brugger che « il Consiglio dei ministri prenderà posizione sul quesito se debba rimanere valida la data prevista del 22 novembre »;

la sentenza della Corte costituzionale è intervenuta dopo il provvedimento di convocazione dei comizi e dell'avvio delle operazioni elettorali;

le forze politiche che intendevano partecipare alla consultazione elettorale hanno compiuto le loro scelte sulla base di norme poi dichiarate incostituzionali;

in particolare, tali scelte sono state determinate dalla previsione della soglia minima fissata per la ripartizione dei seggi, comportando a seconda dei casi, rinunce alla presentazione, aggregazioni tra soggetti politici diversi, eccetera;

appare evidente come il procedere con le operazioni elettorali ignorando gli effetti — parzialmente esposti — conseguenti alla decisione della « Consulta »,

comporterebbe un *vulnus* alla libera espressione della volontà del corpo elettorale —;

quali decisioni si intendano adottare al fine di consentire la tutela ed il corretto esercizio dei diritti politici fondamentali costituzionalmente garantiti dei cittadini del Trentino-Alto Adige. (4-20426)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'odierno interrogante, con atto Camera n. 4-06622 in data 15 gennaio 1997 tentava di sapere come mai « nonostante la sentenza del giudice di pace, con la quale il comune di Reggio Calabria e la Get sono stati condannati alla riduzione del canone di pagamento dell'acqua potabile anche a seguito dell'ordinanza del sindaco del 31 marzo 1990 nella quale era vietato l'uso dell'acqua a scopo potabile, a seguito delle risultanze delle analisi chimiche; nonostante la condanna sopra citata, frutto di una lunga battaglia condotta da tutta la popolazione, nonché dalle forze sociali, politiche e sindacali, il comune di Reggio Calabria insiste nel chiedere il pagamento del canone dell'acqua per intero, ignorando persino la carenza del servizio »;

in data 16 giugno 1997, il Ministro dell'interno dell'epoca, onorevole Giorgio Napolitano, rispondendo alla suddetta interrogazione, confermava che il comune di Reggio Calabria « non si è pedissequamente uniformato alla sentenza emessa il 31 dicembre 1996 dal giudice di pace »;

con la delibera 596/98 il suddetto comune ha autorizzato l'acquisto di acqua minerale per lire sedici milioni destinata ai Ricoveri riuniti gestiti dalla stessa amministrazione, con ciò ancora una volta riconoscendo la non potabilità dell'acqua che scorre nelle condutture di questo comune;

prima ancora, con delibera n. 427 del 15 maggio 1998, pubblicata con oltre un mese di ritardo, il comune di Reggio, in ottemperanza alla decisione del giudice di pace, disponeva il rimborso del canone per gli anni 1990, 1991, 1992, 1993 e 1994 nella misura del 50 per cento oltre interessi, su istanza degli interessati;

tale delibera veniva diramata solo in data 24 giugno 1998 a mezzo di inserzioni a pagamento sui quotidiani locali, nonostante l'importanza dell'argomento ne avrebbe consentito comunque il massimo e gratuito risalto su tutti i mezzi di informazione, tant'è che *il Giornale di Calabria*, rimasto inspiegabilmente escluso dall'inutile elargizione a spese dei cittadini, pubblicava comunque il testo della delibera in data 25 giugno 1998;

evidenziando una serie di inestricabili contraddizioni, con la successiva delibera n. 421 del 4 agosto 1998, avente ad oggetto « spese per pagamento parcella collegio difesa », viene liquidato un importo, a titolo di acconto, pari a lire centocinquanta due milioni per resistere in giudizio contro i cittadini che abbiano chiesto il rimborso del 50 per cento del canone per gli anni intercorrenti dal 1990 al 1994, gli stessi oggetto della delibera di rimborso;

la motivazione di tale ulteriore delibera, in insanabile contrasto con la precedente, risulta testualmente essere che « le citazioni importano, se le domande dovessero essere accolte, un onere non giustificato in quanto l'amministrazione ha a suo tempo avvertito la cittadinanza con bandi pubblici e con apposita ordinanza che l'acqua non era potabile;

« non essendovi responsabilità, nessun risarcimento è dovuto, né è dovuta alcuna restituzione di canone pagato o abbuono di canone da pagare »; e che « la mancata costituzione può determinare l'impressione che il comune ritenga fondate le richieste avversarie e così i ricorsi all'autorità giudiziaria » —;

ad avviso dell'interrogante sono risibili e paradossali le incongruenze intrin-

seche a quest'ultimo atto deliberativo del comune di Reggio Calabria, di per sé stesso ed in relazione al precedente sopra esaminato;

ad avviso dell'interrogante è di palese evidenza che speciose motivazioni siano intese al mero fine di celare reali ed inconfessabili ragioni che inducono quell'amministrazione, per interessi ignoti, a sostenere una lite tecnicamente temeraria pur di erogare parcelle onerose a spese dei cittadini;

se non ritenga atto dovuto l'acquisizione e la trasmissione di tutti gli atti *de quibus*, da parte della prefettura di Reggio Calabria, alla procura generale della Corte dei conti della Calabria, per i molteplici profili di danno erariale emergenti nella fattispecie;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di sollecitare formalmente l'accertamento di tutte le responsabilità che vengono in gioco, nella cennata vicenda, nonché al fine di evitare una lite temeraria contro i cittadini di Reggio Calabria, ed al fine ultimo di un pieno ripristino della legalità nei rapporti tra Comune e cittadini sul servizio di erogazione dell'acqua potabile in Reggio e sul giusto canone per il passato, il presente ed il futuro. (4-20427)

FOTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere:

come intenda operare al fine di garantire la pubblicazione integrale delle norme Uni-Ente nazionale italiano di unificazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, atteso che non pochi decreti ministeriali che fanno riferimento a tali norme sono stati pubblicati solo limitatamente al titolo, costringendo gli operatori all'acquisto di pubblicazioni edite dallo stesso Uni con un costo di parecchie decine di migliaia di lire per ciascun fascicolo. (4-20428)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno presentato alle organizzazioni sindacali una proposta di riduzione dell'organico dei ferrovieri presenti in provincia di Cuneo;

la proposta prevede anche la chiusura delle biglietterie di Saluzzo e Cavallermaggiore;

di fronte alla riduzione del personale, non si è prospettato, per il momento, alcun investimento in attrezzature e macchinari che possa ridurre il lavoro attuale;

la provincia di Cuneo è stata, negli ultimi mesi, fortemente penalizzata con tagli al servizio ferroviario, mediante la soppressione di treni proprio nelle ore in cui maggiormente ne usufruivano studenti e lavoratori —:

se risulti che dietro i tagli agli organici si nasconda la volontà di abbandonare, o ridurre in modo significativo, il trasporto ferroviario nella provincia di Cuneo.

(4-20429)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in campo sanitario la società contemporanea presenta un articolato paniere di bisogni, spesso contraddittori tra loro, ma parimenti legittimi, che vanno dalla richiesta di un più solido substrato di equità, ad una concezione più liberale della scelta terapeutica, da una maggiore pluralità nelle prestazioni ad una più efficiente utilizzazione e ripartizione delle risorse;

la riforma del « sistema salute » non può tuttavia prescindere da una attiva concertazione fra le parti, inglobando tutti gli attori presenti nel sistema salute, cioè tutte le organizzazioni delle professioni sanitarie, dei sindacati, dei consumatori-utenti;

occorre procedere rapidamente ad una razionalizzazione dei sistemi sanitari comunitari, per dar luogo ad un mercato omogeneo di prestazioni;

l'unica vera garanzia di equità può essere soltanto la valutazione oculata dell'utilizzazione delle risorse ed il perfezionamento dei sistemi di programmazione sanitaria;

attualmente il « sistema sanità Italia » è al limite del collasso, dovuto in buona parte al circolo vizioso che regola il progresso dei servizi diagnostici e terapeutici all'implemento di sempre nuovi bisogni sanitari, anche perché i grandi successi della medicina hanno innalzato gli *standard* di richiesta;

deve essere ancora risolto il difficile problema dell'allocazione delle risorse e della definizione delle priorità;

recentemente il « tribunale per i diritti del malato » ha reso noti i dati relativi alle segnalazioni dei cittadini giunte al centralino nazionale del Pit salute nel corso dell'ultimo anno di attività;

da questa relazione risulta esistere una crisi di fiducia dei cittadini nei confronti del Servizio sanitario nazionale, con un incremento di sfiducia del 5,58 per cento rispetto all'anno precedente;

tra i maggiori indicatori di sfiducia risultano i rapporti con gli operatori sanitari, soprattutto dell'area medica;

la problematicità del rapporto medico-paziente non riguarda solo e soprattutto la « malpratica », ma investe altri fattori quali l'inadeguatezza dell'informazione, la correttezza e la parità del rapporto, la personalizzazione delle cure, il rispetto della soggettività del cittadino;

inoltre vengono indicati, nello stesso rapporto, i burocrati come i principali responsabili delle difficoltà di accesso ai servizi;

contemporaneamente a queste espressioni di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti del Ssn, diverse discipline, nel campo medico e chirurgico, hanno accolto l'orientamento della epidemiologia clinica, dedicando alla misura dello stato di salute e della qualità di vita, un interesse sempre maggiore, individuando la necessità di una

metodologia di valutazione che consideri anche il punto di vista del paziente, raccolto per mezzo di questionari autocompilati;

in conclusione, a fronte di un dimostrato aumento dei bisogni di partecipazione della popolazione, confermato anche dalla ricerca clinica stessa, che, nell'ambito delle ricerche, ritiene necessario valutare anche l'opinione del paziente, i dati oggettivi ci comunicano una sempre peggiore situazione per quanto riguarda la risposta del sistema sanità Italia alla esigenza di umanizzazione del servizio;

questo peggioramento è verosimilmente ascrivibile ad un difetto di comunicazione e di formazione dei cittadini, che attualmente non sono messi nelle condizioni di affrontare responsabilmente e coscientemente i problemi connessi con il rapporto costi-benefici, reso necessario da una spesa sempre in aumento;

una concausa di questa carenza è dovuta indubbiamente al sottoutilizzo degli informatori scientifici farmacologisti, che peraltro dovrebbero operare in conformità alle norme sancite dalle leggi italiane ed europee (legge n. 833 del 1978, articoli 29 e 31, decreto ministeriale 23 giugno 1981 e segg. decreto legislativo n. 541 del 1992;

come già avviene negli altri paesi dell'Unione europea, infatti, gli informatori scientifici svolgono una funzione informativa a largo raggio, permettendo con ciò una diffusione di notizie a carattere sanitario che si amplificano anche nella popolazione, contribuendo in tal modo all'educazione sanitaria dei cittadini —;

in quale modo, intenda utilizzare la forza organizzata dei circa ventimila informatori scientifici farmacologisti operanti in Italia, nel rispetto delle norme vigenti relative alla informazione scientifica sui farmaci, di fronte all'impellenza sempre più evidente di un intervento finalizzato alla formazione della coscienza sanitaria nel Paese, evidenziato anche dal recente piano sanitario nazionale 1998-2000. (4-20430)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 1996 il volo aereo Twa n. 800, durante la fase di decollo, per cause ancora sconosciute, precipitava causando la morte di 228 persone;

tra i viaggiatori risultavano esserci otto cittadini di nazionalità italiana, tutti periti nel disastro aereo;

a distanza di oltre due anni dall'accaduto, le famiglie dei passeggeri periti nell'incidente aereo non hanno ancora ottenuto dalle autorità americane la benché minima notizia in merito alla dinamica ed alle cause dello stesso, né risulta essere stata liquidata alcuna somma a titolo di risarcimento per la scomparsa dei loro cari;

tra le famiglie italiane colpite dalla sciagura risultano esserci condizioni di disagio economico rilevanti tanto in ordine al mantenimento di un tenore di vita dignitoso, quanto alle possibilità di poter offrire, in futuro, minime garanzie di sostegno ai figli —;

se non ritenga necessario attivarsi attraverso i canali della diplomazia internazionale affinché si provveda, quanto prima, alla liquidazione di quanto spettante alle famiglie delle vittime del disastro aereo, onde evitare che, oltre al dolore per la scomparsa dei propri cari, perdurino situazioni di forte disagio economico direttamente correlate alla prematura scomparsa di persone che contribuivano in modo esclusivo alla formazione del reddito familiare. (4-20431)

BIONDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni milioni di italiani stanno ricevendo, unitamente alle bollette Enel, una lettera di accompagnamento personalizzata, a firma del presidente Chicco Testa;

l'invio di lettere personalizzate è una tecnica piuttosto diffusa per promozioni commerciali di carattere pubblicitario, ma le bollette Enel non hanno questo tipo di funzione;

la personalizzazione di milioni di lettere comporta dei costi che l'interrogante non è in grado di quantificare, ma che sono presumibilmente molto elevati;

la lettera in oggetto contiene una sollecitazione al Governo per giungere ad una semplificazione del meccanismo tariffario dell'energia elettrica —

se ritengano che una società pubblica, operante in regime di non concorrenza per quanto riguarda i singoli allacciamenti, abbia esigenze di autopromozione presso gli utenti;

se ritengano che l'invio di lettere personalizzate agli utenti costituisca un esempio di corretto impiego del denaro dell'Enel, che è poi denaro pubblico — la cui quantificazione, in termini di impegno finanziario, l'interrogante chiede venga valutata dagli organismi competenti del Governo — e non piuttosto un atto di inopportuna autocelebrazione da parte del presidente Testa;

se ritengano che sia compito del presidente di una società pubblica, quale è l'Enel, rivolgere sollecitazioni al Governo, a spese dell'ente, usando per questo uno strumento di comunicazione istituzionale della società stessa, come il recapito a domicilio delle bollette, che dovrebbe avere tutt'altra funzione;

se di fronte a tutto questo non sia opportuno avvalersi della funzione di vigilanza propria del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(4-20432)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 ottobre 1998 è avvenuto l'ennesimo infortunio mortale all'Ilva di

Taranto. L'operaio Osvaldo Tafuto di 46 anni è morto schiacciato da un carro ponte, dopo aver fatto in due giorni ben 32 ore di lavoro;

questo infortunio avviene dopo appena un mese dall'ultimo infortunio mortale del lavoratore Pasquale Stasi, caduto da una passerella, dichiarata pericolosa neanche poche ore prima dall'infortunio da altri lavoratori;

insieme a questi omicidi bianchi in poco più di un mese sono avvenuti altri 4 gravi infortuni: da quello di un altro operaio caduto da una passerella, ad operai investiti da acciaio fuso, alla fuoruscita di apirolio dai trasformatori, eccetera, infortuni che solo per puro caso non hanno provocato nuove morti;

nell'anno 1998 siamo ormai a 6 infortuni mortali all'Ilva, a distanza sempre più ravvicinata l'uno dall'altro;

le cause di questi omicidi bianchi sono evidenti e ricorrenti: mancanza assoluta di norme di sicurezza, nessuna manutenzione degli impianti, lavorazioni su impianti fatiscenti, continua pressione e intimidazione verso gli operai da parte della direzione e dei capi, al punto che se solo evidenziano una situazione di pericolo vengono minacciati di trasferimento o trasferiti effettivamente;

un'altra causa determinante è l'alto livello di straordinario, tant'è che dietro la maggior parte degli infortuni ci sono ore e ore di lavoro (turni di 16 ore al giorno per vari giorni consecutivi), che tolgono lucidità agli operai in un'attività come quella siderurgica di per sé rischiosa;

gli investimenti di Riva in misure di sicurezza, a fronte di 1100 miliardi di profitto, sono assolutamente insufficienti;

Riva ha creato un clima di attacco ai diritti, di repressione e intimidazione, che costringe gli operai ad accettare, per paura, di lavorare in condizioni di pericolo;

nonostante le evidenti responsabilità di Riva, nessun giudice ha proceduto alla sua incriminazione, né a quella dei capi responsabili —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare di fronte a una situazione unica a livello nazionale, che sta diventando ogni mese più tragica;

se non intenda, così come ha proceduto a denunciare Riva per violazione dello statuto dei lavoratori, cosa di cui l'interrogante e i lavoratori dell'Ilva hanno preso atto molto positivamente, accertare se vi siano altro profili di violazione di legge addebitabili all'impresa in questione.

(4-20433)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1994 il consiglio della XX circoscrizione con uno specifico ordine del giorno, aveva chiesto al ministero delle finanze e al sindaco di Roma di voler intervenire, ognuno per quanto di propria competenza, al fine di garantire la sopravvivenza e, se possibile, il potenziamento dell'ostello della gioventù di Roma;

risulta che nei giorni scorsi è giunta al presidente della XX circoscrizione la sconcertante notizia di un incredibile contenzioso tra il demanio e l'ostello della gioventù;

in particolare il demanio che fa capo al ministero delle finanze, ha ritenuto di dover applicare unilateralmente un nuovo canone di concessione su base commerciale (e per di più retroattivo) chiedendo per ogni anno cifre astronomiche e miliardarie e ingiungendo un pagamento per presunti arretrati di oltre 13 miliardi di lire;

se tali sconcertanti richieste avessero seguito, significherebbe la chiusura del-

l'ostello della gioventù di Roma e probabilmente di tutti gli altri ostelli d'Italia;

si fa presente che l'ostello della gioventù di Roma ha ospitato negli ultimi dodici mesi oltre centomila turisti, soprattutto giovani, per il 97 per cento stranieri provenienti da tutto il mondo;

si sottolinea che il prezzo per pernottamento e prima colazione è di sole 24 mila lire;

l'ostello della gioventù con oltre 330 posti letto è l'unico esistente a Roma e peraltro è del tutto insufficiente a far fronte alle richieste di ospitalità che sono in continuo aumento;

la situazione inoltre assume particolare gravità e rilevanza anche in vista dell'ormai prossimo Anno Santo del 2000;

desta stupore il fatto che il sindaco di Roma e la regione Lazio, sebbene sollecitati dai responsabili dell'ostello della gioventù, abbiano brillato per il loro totale immobilismo e disinteresse su una questione così importante per la nostra città e per la nostra regione —:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di trovare un'adeguata soluzione che consenta all'ostello della gioventù di Roma di poter continuare a svolgere la propria importante funzione.

(4-20434)

PAGLIUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1990 e nel maggio 1991 due distinti fenomeni sismici di rilevante entità colpirono gravemente diversi comuni della provincia di Potenza causando in essi ingenti danni sia al patrimonio di edilizia abitativa privata che alle strutture pubbliche esistenti;

sull'onda dell'emozione il ministero dell'interno si affrettò a promettere interventi per la ricostruzione dei luoghi disastrati;

a tutt'oggi nessuno di questi interventi è stato ancora posto in essere mentre sono ancora evidenti i segni della calamità occorsa in quegli anni —:

se non ritengano urgente emanare disposizioni atte a ripristinare in questi luoghi lo stato preesistente agli eventi sismici, attribuendo assoluta priorità al recupero dell'edilizia e delle opere pubbliche.
(4-20435)

MAURO — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del Piano telematico Calabria è prevista dall'articolo 4, terzo comma, lettera c) della legge n. 64 del 1986 e dalla delibera del Cipe n. 19 del 29 dicembre 1986, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 21 febbraio 1987;

in data 7 marzo 1990 è stata stipulata la convenzione tra l'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ed il consorzio Telcal e successori il primo atto aggiuntivo del comitato di gestione (delibera n. 3423 del 24 aprile 1992);

in data 17 dicembre 1991 fu stipulato l'atto aggiuntivo secondo tra il ministero dell'università e ricerca scientifica (Murst) ed il consorzio Telcal;

il soggetto affidatario è il consorzio Telcal costituito da: Spi (24 per cento), Intersiel (24 per cento), Italeco (12 per cento) e regione Calabria (40 per cento);

il Piano telematico Calabria prevedeva la progettazione e l'esecuzione, da parte della Telcal, di 12 sottoprogetti, per un finanziamento complessivo di 409 miliardi, così suddivisi: sanità 35.2, regione 58.7, comuni 26.6, Ced 44.8, giustizia 29.5, agricoltura 13.3, teledidattica 26.3, ricerca 20, turismo 35.9, formazione diffusa 70, centro consortile 29, Rete 19.7;

la realizzazione del relativo piano operativo è stata affidata, a sua volta, dalla Telcal alla consorziata Intersiel il 5 novembre 1990;

in data 8 febbraio 1992, il Dipartimento per il Mezzogiorno approvava piano operativo relativo al progetto « regione ». Quest'ultimo si proponeva di informatizzare un insieme ampio e significativo di uffici regionali, applicando quindi la telematica alla pubblica amministrazione regionale nei settori: bilancio, sanità, personale, turismo, agricoltura, eccetera;

la Telcal, in data 28 ottobre 1992, ha affidato al consorzio Ser l'esecuzione dei progetti regione e CED. Il Ser, della cui costituzione si era fatto promotore il consorzio Telcal in base all'obbligo di promozione industriale previsto dall'articolo 7 della convenzione, è composto dalle seguenti società: Intersiel, Insiel, Telin, Dataprocessing, Ifm e Sime, selezionate e giudicate idonee dalla stessa Telcal;

il piano operativo del Piano telematico Calabria prevedeva l'assunzione di 94 unità di personale, di cui 71 programmatori, 3 sistemisti e 20 operatori. Nel luglio del 1990 si era perciò svolto un concorso pubblico, indetto dal consorzio Telcal riservato ai giovani laureati e diplomati residenti in Calabria. I vincitori del suddetto concorso erano inseriti in apposite graduatorie dalle quali il Ser doveva attingere per le assunzioni. Da precisare che il totale delle risorse umane previste dal Piano telematico Calabria doveva essere di circa 500 unità;

le prime assunzioni avvenivano per il progetto « Giustizia ». Per quanto riguarda i progetti « Regione » e « Ced », realizzati dal « Ser », le assunzioni avvenivano nel marzo del 1994 per i laureati, e nel novembre 1994-gennaio 1995 per i diplomati. Gli allievi erano assunti dalle società consorziate nel Ser;

tutti gli allievi vincitori di concorso hanno svolto un periodo di formazione (3 mesi i laureati, 1 mese i diplomati) presso il centro Anap di Briatico;

l'ufficio dirigenziale ed amministrativo del consorzio Telcal ha sede in Roma, sebbene gli scopi istituzionali sono rivolti alla Calabria e per la Calabria; il suddetto consorzio Telcal pur avendo sede legale a Catanzaro, usa il capoluogo regionale solo come « buca da lettere »;

nell'ambito delle attività finora svolte sono stati utilizzati per il Progetto Ced n. 10 corsisti Telcal così ripartiti: 1 Intersiel, 7 Telin, 1 Datapro, 1 Sime; il 27 marzo 1998 la Regione ha deliberato l'affidamento per ulteriori 6 mesi della gestione provvisoria del Ced di Germaneto alle aziende del consorzio Ser;

la regione Calabria ha determinato un fabbisogno di 8 persone, suddivise dal Ser nel seguente modo: 3 unità richieste ad Intersiel, 5 a Telin. La Telin nel soddisfare questa richiesta pare non propensa ad impiegare alcun corsista Telcal, in quanto la delibera d'assegnazione non pone nessun obbligo in tal senso;

potrebbe verificarsi l'ipotesi che a gestire il Ced sia, nell'ulteriore periodo di gestione transitoria, personale non selezionato con concorso né specificamente formato per lo sviluppo dei progetti approvati;

dal 14 ottobre 1998 il Ced di Germaneto risulta con conseguente paralisi delle attività regionali collegate, quali progetti come rivelazione presenze, elaborazione stipendi, bilancio, agricoltura, sanità —:

quali intendimenti abbia al fine di ripristinare un corretto controllo non solo delle risorse umane, ma anche di quelle finanziarie (300 milioni ancora da utilizzare) che a quanto è dato sapere non sono gestite in maniera trasparente e consona al rispetto degli accordi che hanno dato vita al rapporto pattizio fra il consorzio Telcal e Ministero dell'università e della ricerca scientifica;

come si pensi di intervenire al fine di non disperdere un patrimonio di professionalità, tanto più che il Telcal pare non farà ricorso ai corsisti che hanno superato con pieno merito la richiamata selezione e si sarebbero spesi dunque quasi 100 mi-

liardi per creare nuovi disoccupati. Infatti la chiusura del Ced ha già provocato la messa in Cassa integrazione dei lavoratori vincitori di concorso Telcal;

cosa si pensi di fare del Ced di Germaneto chiuso, come già detto, dal 14 ottobre 1998 e costato decine di miliardi, ubicato in una felicissima posizione strategica, dal momento che si trova di fronte all'area in cui dovrebbe sorgere la nuova sede della regione Calabria. Si aggiunga che la regione Calabria, non essendo in grado di gestire il Ced, rischia di chiuderlo definitivamente con grave sperpero di denaro pubblico e consistente perdita di posti di lavoro;

come si valuti il fatto che la regione Calabria intenda rinunciare all'utilizzo delle procedure rilasciate, già considerate idonee e soddisfacenti dagli stessi amministratori, come si evince dai verbali di collaudo, e già pienamente operative da qualche anno (ad esempio la chiusura del Ced ha provocato l'abbandono del sistema automatizzato della rilevazione delle presenze dei dipendenti regionali, riportando in vita i « famigerati » antiquati e non funzionali « fogli firma »;

come mai durante la fase di rilascio non si sia preso in considerazione la collocazione delle risorse umane appositamente formate e che allo stato attuale si trovano senza lavoro;

come, infine, si pensi di intervenire nei riguardi del consorzio Telcal che con la artata motivazione di un « rilancio progettuale » prevede la realizzazione di nuovi siti tecnologici, con elevatissimi costi d'impianto, e con il rischio, come già scritto, di dismissione di quello già in essere in Germaneto. (4-20436)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i servizi postali continuano ad essere ben lontani dalla necessaria efficienza, auspicata dalla clientela e più e più volte pubblicizzata come molto prossima, ma

sempre più lontana, dai vari vertici e dell'ex ente pubblico economico e delle Poste italiane Spa;

scarsa attenzione viene dedicata oltre che alla riorganizzazione dei servizi anche alla gestione del personale;

anche le denunce di un sindacato, almeno sul caso di cui qui di seguito citato, regolarmente inoltrate gerarchicamente sino all'indirizzo del capo della sede Marche, da oltre un anno sono sistematicamente ignorate, legittimando comportamenti vessatori verso alcuni e premianti verso altri;

in particolare, l'interrogante ritiene significativa la singolare arrogante, irresponsabile ed allegra gestione del titolare dell'agenzia di coordinamento di Porto Sant'Elpidio, che risale al 22 ottobre 1997; costui — in occasione del passaggio di gestione dovuto all'assenza del reggente per malattia — con la compiacenza di chi doveva vigilare sul suo comportamento ha assunto provvedimenti discutibili, ignorando le norme relative alla turnazione del personale; ai distacchi; all'utilizzo del personale; alla corresponsione di indennità; alle mansioni superiori; alle missioni; agli straordinari. Inoltre, un conflitto di lavoro sollevato in data 3 marzo 1998 non ha ricevuto attenzione alcuna da parte dei responsabili della sede postale delle Marche, in violazione di precise norme contrattuali —:

se non si ritenga di disporre urgenti verifiche sui fatti riportati e, se rispondenti al vero, di sanzionare adeguatamente i responsabili. (4-20437)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premezzo che:

contrariamente agli impegni assunti in sede di ministero dei trasporti e della navigazione, anche con le competenti Commissioni Parlamentari, la parte venditrice della Lloyd Triestino ossia la Finmare non

ha imposto alla parte acquirente la condizione del mantenimento nelle sedi decentrate sia degli uffici sia dei dipendenti che vi si trovano ad operare, con riferimento in concreto alle unità produttive della Società Italmar;

la garanzia concordata è stata concessa solo a favore dei lavoratori amministrativi del Lloyd Triestino della sede direzionale di Trieste;

con ciò si è contravvenuto al mandato affidato alla parte venditrice, con diverse competenze, dal Governo e dal Parlamento;

tale comportamento viene aggravato e reso ancor più incomprensibile se si considera che le stesse garanzie, concordate e poi non concesse alla Finmare sono state imposte all'acquirente della Società Italia di navigazione, come dal punto 7.5/C del contratto di compravendita del 13 agosto 1998 —:

quali iniziative intendano assumere al fine di rendere giustizia ai lavoratori della società Italmar con particolare riferimento alle unità lavorative di Genova. (4-20438)

GASPARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

presso il Nucleo traduzioni e piantonamenti del carcere di Rebibbia il personale addetto, circa 200 unità di polizia penitenziaria, è costretto a subire una situazione igienico-sanitaria alquanto fuori norma, rispetto alle direttive del decreto legislativo n. 626 del 1994;

i « rilevatori antifumo », installati negli uffici, non sono funzionanti e abbisognano di una verifica;

presso gli uffici non sono presenti gli obbligatori « estintori », da usarsi in casi di emergenza;

i pavimenti degli uffici sono in condizioni pietose ed andrebbero rifatti;

il personale di polizia penitenziaria, maschile e femminile, per cambiarsi d'abito quando prende servizio e smonta dallo stesso può usufruire soltanto di una stanza, peraltro adibita ad archivio, con un'inopportuna commissione tra uomini e donne che crea non poco disagio; la stessa stanza, talvolta, viene utilizzata anche come refettorio;

i servizi igienici, usati in promiscuità sia dalle donne sia dagli uomini, sono in condizioni davvero insalubri e non rispettano minimamente le norme igienico-sanitarie previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994; nella fattispecie, è già accaduto che un appartenente al corpo abbia dovuto acquistare, pagando di tasca propria, idonei prodotti (varechina, acido muriatico, eccetera) per la pulizia e l'igiene dei servizi;

alle pulizie degli uffici, peraltro, non è addetto personale di qualsivoglia ditta di pulizie, bensì vengono impiegati due detenuti: costoro, sorge il sospetto, possono così accedere ad atti « riservati » e « riservatissimi », relativi alle traduzioni di col-laboratori di giustizia e di altri detenuti;

inoltre, il personale di polizia penitenziaria che presta servizio al nucleo traduzioni e piantonamenti è armato e nel malcapitato caso di un momento di distrazione o aggressione, i due detenuti di cui sopra potrebbero impossessarsi delle armi in dotazione al personale stesso;

all'esterno degli uffici del nucleo traduzioni e piantonamenti andrebbe rifatto il manto stradale, a tutt'oggi pieno di buche che creano pericolo mentre nel piazzale adibito ad autoparco sussistono diversi tombini scoperti, senza un'adeguata protezione;

la rampa d'accesso all'officina per le motociclette del Corpo non è stata realizzata con materiale antisdrucchiolo, contravvenendo alle norme vigenti sulla sicurezza;

non esiste alcun « punto-lavaggio » per gli automezzi del Corpo, che sono così costretti a uscire sul territorio sporchi e impresentabili;

detti automezzi, peraltro, oltre che essere insufficienti per le traduzioni che vengono espletate, sono altresì dei veri e propri « rottami », sempre bisognevoli di riparazioni, che spesso rimangono bloccati sulle strade;

non è attiva al nucleo traduzioni e piantonamenti, inoltre, una pompa di benzina, assolutamente necessaria per i rifornimenti ordinari di carburante ai mezzi e, soprattutto, indispensabile nei giorni festivi e di notte, e nel corso di scioperi dei servizi di distribuzione esterni;

all'interno degli uffici, peraltro ricavati da capannoni precedentemente adibiti a magazzino e, quindi, coibentati a proposito, sussiste una temperatura del tutto anomala, sia d'estate (caldo torrido attorno ai 38-40°) sia nelle altre stagioni;

le suddette problematiche sono già state oggetto di un esposto-denuncia all'autorità sanitaria ed ai vigili del fuoco da parte di una organizzazione sindacale autonoma (SAPPE), a tutela della salute di tutto il personale in servizio presso il nucleo traduzioni e piantonamenti di Rebibbia-Roma;

l'amministrazione penitenziaria, più volte sollecitata a intervenire nel merito, non ha mai dato segni di una effettiva volontà di sanare l'attuale situazione, quasi a dimostrare una latente volontà di affossare e delegittimare il Corpo di polizia penitenziaria —

se siano al corrente della situazione sopra descritta e quali interventi ritenga di mettere in atto per porvi rimedio;

se non ritengano quanto mai disdicevole, oltre che pericoloso e inopportuno, che presso i vari uffici del nucleo traduzioni e piantonamenti di un istituto penitenziario importante qual è Rebibbia-Roma possano avere libero accesso i detenuti, tanto da mettere in seria discussione la riservatezza degli atti ivi conservati;

quali interventi intendano compiere in merito alla penosa e pericolosa situa-

zione igienico-sanitaria degli uffici del suddetto nucleo traduzioni e piantonamenti di Rebibbia-Roma;

se non ritengano indispensabile autorizzare nel più breve tempo possibile l'installazione di pompe distributrici di carburante presso tutti i locali nucleo traduzioni e piantonamenti distribuiti sul territorio, per risolvere così i problemi legati all'approvvigionamento dei mezzi impiegati, come peraltro accade per le altre forze di polizia dello Stato, che acquistano direttamente il carburante dalle compagnie petrolifere, con evidente risparmio (a monte il prodotto costa poco più della metà) e rendendo migliore l'organizzazione del servizio. (4-20439)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi a Roma sono iniziati i lavori di ristrutturazione di due gazometri, in disuso dal 1986, per trasformarli in autorimesse;

nel corso di tali lavori si sono rilevati alcuni problemi di sicurezza e tutela ambientale; infatti grandi quantitativi di rifiuti tossici derivati dal carbone (naftalina, gasolina, eccetera) sono ancora depositati da oltre 80 anni alla base dei gazometri e le esalazioni maleodoranti sono ancora oggi causa di malori per gli abitanti della zona Ostiense e Mercati generali;

inoltre, per rimuovere la ruggine che ricopre le strutture in ferro, l'utilizzo di una macchina sabbiatrice propaga nell'aria la sabbia stessa in un'area molto vasta, tanto da danneggiare le auto dei dipendenti della Romana Gas e dei residenti;

tale situazione ha raggiunto una gravità tale da indurre alcune organizzazioni sociali, tra cui l'Ugl Energia dell'Italgas Gruppo ed i residenti della zona a denunciare alla magistratura i fatti sopraesposti —:

se risulti che siano o no state rispettate, nei cantieri succitati, le leggi italiane di recepimento delle direttive comunitarie in materia di salute sui luoghi di lavoro e di tutela ambientale. (4-20440)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diversi articoli apparsi sulla stampa locale hanno portato all'attenzione della pubblica opinione l'inquietante vicenda di un capannone in contrada Boscopiano nel territorio del comune di Vittoria (Ragusa) al cui interno si trovano da anni ingenti quantità di materiali chimici altamente nocivi e tossici;

il capannone era in uso alla ditta « Galmet srl » ormai fallita;

già in un rapporto dei Nas del 30 gennaio 1997 corredato da verifiche compiute dal laboratorio di igiene e profilassi dell'Ausl di Ragusa si delineava l'estrema nocività dei materiali contenuti nel capannone di contrada Boscopiano ed il concreto pericolo di un vero e proprio disastro ambientale;

nonostante in numerosi provvedimenti la procura della Repubblica di Ragusa abbia ordinato lo smaltimento, la distruzione o l'innocuizzazione dei materiali presenti nel capannone, la questione non è stata risolta e queste sostanze rimangono nel capannone, per di più senza che si abbia notizia di alcuna efficace misura di vigilanza;

tale situazione sta comprensibilmente allarmando le popolazioni della zona, preoccupate dei possibili danni ambientali che avrebbero potuto aver già avuto luogo — anche in considerazione delle condizioni in cui sono « conservate » le sostanze — e soprattutto dei gravissimi rischi a cui sono esposte in ogni istante —:

se non ritengano di assumere immediate iniziative — anche di carattere straordinario — al fine di salvaguardare la salute dei cittadini e l'ambiente;

non si valuti necessario chiarire le responsabilità di questa gravissima vicenda. (4-20441)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la questura di Milano risultano istruite domande per il riconoscimento dello *status* di profugo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 febbraio 1990, n. 39, relative a circa ottanta stranieri, compresi in una ventina di gruppi familiari, i quali hanno motivato la loro posizione di irregolari, con la provenienza dai territori del Kossovo;

risulta che nessuno dei richiedenti abbia con sé documenti di identificazione, per la qual cosa si sta contemporaneamente procedendo a ricognizioni per l'accertamento dell'identità dichiarata oltre che dell'effettiva nazionalità;

a Milano si registra una sensibile presenza di albanesi, regolari e irregolari, dediti a traffici illeciti e in particolare allo sfruttamento della prostituzione, per la quale gli stessi stanno guadagnando sempre più « quote di mercato »;

per incarico della locale prefettura, il settore protezione civile dell'amministrazione comunale di Milano e l'assessorato ai servizi sociali stanno predisponendo un'immobile di proprietà comunale, sito in via Fratelli Gorlini, 1 (località Trenno), allo scopo di trovare ai predetti richiedenti asilo un'idonea sistemazione —:

quali procedure risulti che intenda adottare la questura di Milano per accertare l'effettiva provenienza dal territorio del Kossovo dei richiedenti asilo, in modo da evitare di concedere lo *status* di rifugiato a cittadini della Repubblica di Albania che si trovano sul territorio dello Stato in semplice condizione di clandestinità ai sensi del testo unico 25 luglio 1998, n. 286;

quali misure di garanzia per l'ordine pubblico, a tutela dei residenti nel quartiere di Trenno, nonché ai richiedenti asilo, preveda la questura di Milano, al fine di

evitare che soggetti di etnia albanese vengano coinvolti in attività penalmente illecite a parte di loro connazionali già presenti in Milano e provincia, al fine di una corretta applicazione dei principi internazionali sul riconoscimento dello *status* di profugo;

se risulti che l'immobile comunale di via Fratelli Gorlini destinato ad ospitare i richiedenti asilo, costruito intorno agli anni settanta, presenti nei materiali di costruzione l'amianto, situazione che, se accertata, lo renderebbe inidoneo alla permanenza continua di persone. (4-20442)

CENTO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tra il 20 e il 25 novembre 1998 si terranno le elezioni per le Rsu in tutto il pubblico impiego e che con tali elezioni sarà misurato il grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali presenti nei vari comparti al fine di stabilire quali organizzazioni abbiano titolo a partecipare ai negoziati nazionali;

nel comparto enti pubblici non economici le elezioni si terranno tra il 18 e il 20 novembre 1998 e che l'Inps e l'Inail sono i maggiori enti del comparto per numero di dipendenti e che dai risultati elettorali in questi due enti dipenderà di fatto la definizione della rappresentatività per tutto il comparto —:

se siano a conoscenza del fatto che le amministrazioni Inps e Inail hanno concesso, dietro pagamento di un compenso che si aggira intorno ai cinque milioni circa ad alcune organizzazioni sindacali confederali l'utilizzo degli impianti di video conferenza di loro proprietà per tenere assemblee telematiche del personale contemporanee su tutto il territorio nazionale;

se non ravvisino in tale comportamento una grave violazione della imparzialità dell'amministrazione e della *par condicio* in campagna elettorale non essendo, per ovvi motivi economici, accessi-

bile a tutte le organizzazioni sindacali in competizione l'acquisto di simili spazi telematici;

se non ritenga opportuno intervenire per ristabilire la *par condicio* prevedendo che la video-conferenza non sia consentita o che sia consentita a tutte le organizzazioni sindacali senza esborso di denaro.

(4-20443)

GIORDANO, NARDINI e BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige approvava una legge elettorale, la n. 5 del 15 maggio 1998 che, modificando la vigente legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7, improntata sul sistema proporzionale, introduceva una soglia di sbarramento pari al 5 per cento per l'accesso delle liste alla ripartizione dei seggi del collegio provinciale di Trento (mentre per il collegio provinciale di Bolzano veniva stabilito che alle operazioni di ripartizione dei seggi potevano partecipare le liste che avessero ottenuto un numero di voti validi pari almeno al quoziente naturale, calcolato dividendo il totale dei voti validi riportati da tutte le liste nel collegio per il numero dei consiglieri da eleggere nel medesimo);

fin da subito alcuni consiglieri dissenzienti (in particolare Guido Gasperotti del gruppo consiliare del partito della rifondazione comunista) hanno mostrato forti dubbi circa la legittimità costituzionale di tale modifica, atteso che l'articolo 25 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (approvato con legge costituzionale) stabilisce in maniera esplicita l'opzione verso un sistema elettorale di tipo proporzionale. Ciò allo scopo di tutelare, sul piano della rappresentanza politico-istituzionale, i gruppi di minoranza etnica e linguistica (articolo 2 dello statuto); tutela, questa, che attiene, peraltro, ad un interesse di rilevanza nazionale (articolo 4 dello statuto);

malgrado questi fondati dubbi di incostituzionalità, il presidente della giunta regionale del Trentino-Alto Adige provvedeva ugualmente, con decreto del 12 agosto 1998, ad indire per il giorno 22 novembre 1998 i comizi per l'elezione del consiglio regionale;

a seguito dei già denunciati profili di illegittimità costituzionale il consigliere Carlo Willeit, nella sua qualità di componente unico del gruppo linguistico ladino, presentava ricorso, ai sensi dell'articolo 56 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, alla Corte costituzionale, adducendo tra i motivi, oltre alle argomentazioni sopra citate, anche la violazione della Costituzione italiana negli articoli 2 e 6 (tutela dei diritti inviolabili della persona e delle minoranze linguistiche); nonché negli articoli 3, 48 e 49 (tutela del libero ed egualitario esercizio del diritto di voto);

ad ogni buon conto, l'introduzione della soglia di sbarramento costringeva alcune forze politiche, quelle più piccole, o a non presentarsi del tutto alla competizione elettorale (rinunziando così in partenza ad avere rappresentanza politico-istituzionale), ovvero a forzare alleanze con altri partiti, rinunziando così a presentare non solo un simbolo autonomo, ma anche un programma politico autonomo; dovendo peraltro modificare le liste dei candidati, con il rischio, altresì, di non eleggere alcun proprio candidato a seguito del sistema delle preferenze;

senonché la Corte costituzionale, con sentenza depositata in cancelleria il 21 ottobre 1998, accoglieva *in toto* il ricorso e sanciva la incostituzionalità e l'abrogazione della legge regionale n. 5 del 1998 e dunque dello sbarramento da essa introdotto;

a seguito di questa pronuncia inequivocabile, tanto nel dispositivo quanto nelle motivazioni, ci si aspettava, da parte del presidente della giunta regionale del Trentino-Alto Adige un atto formale dovuto per riaprire i termini di presentazione delle liste (si sarebbe trattato di spostare di soli 12 giorni la data delle elezioni, cosa peraltro consentita dalle norme statutarie) onde consentire alle forze politiche minori

una competizione democratica non più condizionata pesantemente dal rimosso sbarramento;

il presidente della giunta restava invece inerte, accettando così il verificarsi di due gravi pericoli destabilizzanti: in primo luogo, lo svolgersi di una competizione elettorale inficiata da un vizio pregresso di incostituzionalità; in secondo luogo, i probabili ricorsi *post*-elettorali da parte delle forze o dei candidati rimasti sconfitti (e che astutamente attendono l'esito delle elezioni) col rischio concreto di dover ripetere tutto, a totale danno economico dei cittadini costretti in poco tempo a votare due volte;

per scongiurare questi pericoli, alcuni esponenti politici locali hanno presentato ricorso dal Tar, con richiesta di immediata sospensiva del decreto di indizione delle elezioni, sulla base del dato giuridico certo, per il quale le sentenze di incostituzionalità operano retroattivamente e determinano l'illegittimità derivata degli atti amministrativi nel frattempo prodotti a seguito o in applicazione della legge incostituzionale —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare lo svolgimento della prossima tornata elettorale in Trentino-Alto Adige, nel pieno rispetto delle regole costituzionali e democratiche. (4-20444)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Sciacca n. 5-05270, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Bolognesi, Leoni, Battaglia, Pompili, Giulietti, Buontempo, Cangemi e Burani Procaccini.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Urso n. 4-20131 dell'8 ottobre 1998.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Michielon n. 4-12183 del 31 luglio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02983;

interrogazione a risposta scritta Strambi n. 4-16502 del 30 marzo 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-02984.